

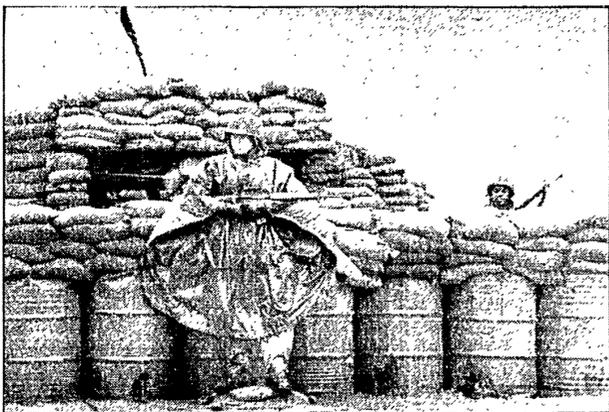
LIBANO

Nessun accordo nei colloqui a Damasco

# L'invitato USA rientra a Washington Assad: via la Forza multinazionale

Il presidente siriano ha ribadito che le sue truppe lasceranno il territorio libanese solo dopo tutte le altre «forze straniere» - Inattesa tappa di Rumsfeld in Israele - Tregua precaria a Beirut

BEIRUT — L'invitato americano in Medio Oriente, Donald Rumsfeld, ripartito da Damasco praticamente con un nulla di fatto, è arrivato inaspettatamente in Israele da dove oggi lascia il Medio Oriente. Ne ha dato notizia un funzionario americano, precisando che Rumsfeld non ha in programma incontri con dirigenti israeliani, ma che si è recato a Tel Aviv «per riassestare i contatti con i suoi collaboratori». Sul viaggio di Rumsfeld era nato ieri mattina una specie di piccolo giallo: tutta la stampa e il radio libanese ne avevano annunciato il ritorno a Beirut, da Damasco, la scorsa notte, e alcuni quotidiani parlavano addirittura di un suo colloquio, subito dopo l'arrivo, con il consigliere di Gemayel, Wadi Haddad. Ma è stato nella mattinata lo stesso Haddad a smentire la presenza di Rumsfeld a Beirut, senza peraltro che nessuno fosse in grado di dire dove effettivamente si trovasse l'invitato di Reagan. Solo dopo un altro paio d'ore si è saputo del suo arrivo a Tel Aviv e della sua decisione di partire oggi per Londra e poi per Washington.



BEIRUT — La pioggia torrenziale ha favorito ieri il rispetto della tregua. Nella foto: una postazione dei marines

saranno già andate; ed intendo riferirmi — ha aggiunto — sia agli israeliani che alla Forza multinazionale. Il capo dello stato siriano non ha fatto alcuna concessione circa l'applicazione del «piano di sicurezza» studiato per il Libano ed ha insistito per la abrogazione dell'accordo israelo-libanese (con mediazione USA) del 17 maggio scorso, accordo che da parte del Libano un protettorato israeliano.

Richieste analoghe sono state formulate ieri a Mosca dal leader druso libanese Wadi Haddad, il quale ha sollecitato il ritiro dal Libano delle forze israeliane e di quelle della NATO, come ha riferito l'agenzia «Tass».

In questo quadro non è da stupirsi se Rumsfeld ha deciso di non tornare a Beirut e di lasciare, per ora, il Medio Oriente. La trattativa diplomatica segna dunque una battuta di arresto, tanto più che oggi il primo ministro libanese Waznan e il ministro degli Esteri Salem partiranno per Casablanca, in Marocco, dove parteciperanno al vertice islamico. Qui ci saranno anche i rappresentanti della Siria, e sarà forse l'occasione per riprendere il discorso sul piano di sicurezza.

Il 21 gennaio, con l'attacco cessato il fuoco in 24 ore è stato ieri sostanzialmente rispettato, grazie anche alla pioggia torrenziale che è caduta sulla città ostacolando le operazioni militari.

A Tunisi, il leader Arafat si è incontrato con l'ambasciatore sovietico Kirichenko, il quale — afferma l'agenzia «Wafa» — ha reso omaggio, a nome del suo governo, alla saggezza e al coraggio di Arafat, alla lotta del popolo palestinese e alla sua coesione intorno alla direzione legittima dell'Olp. Il colloquio è durato due ore.

## È morto il maggiore Saad Haddad

TEL AVIV — Una delle figure più controverse della complessa crisi libanese, il «maggiore» scissionista Saad Haddad, stretto alleato degli israeliani, è deceduto ieri nella sua casa, nel villaggio di Marjajun. Lo ha riferito la radio israeliana.

All'inizio del mese, Haddad, ex ufficiale dell'esercito libanese, era stato ricoverato in ospedale ad Haifa, in Israele. Si vociferava fosse ammalato di leucemia. I sanitari parlarono tuttavia di «affaticamento» e lo dimisero il 5 gennaio scorso.

Durante la guerra civile 1975-76, il maggiore Haddad aveva raccolto sotto il suo comando una milizia di un migliaio di uomini (cristiani e sciiti) creando un proprio feudo nel Sud del Libano con l'appoggio dell'esercito israeliano. Alcuni dei suoi uomini avrebbero partecipato al massacro dei palestinesi a Sabra e Chatila.

CINA-STATI UNITI

# Università di Berkeley: Zhao accolto da un piccolo robot

I festeggiamenti e l'accoglienza in California - Come viene seguito a Pechino il viaggio americano del premier cinese - «Non allineati, né su Mosca né su Washington»

NEW YORK — Il primo ministro cinese ha proseguito ieri la sua visita a San Francisco prima di far ritorno a New York. Nel corso della giornata di ieri Zhao ha visitato l'Università della California a Berkeley, dove è stato accolto da un robot alto 60 centimetri e chiamato REX, il quale lo ha salutato con lampi di luci rosse e verdi e un perfetto «ben venuto, mi segua». Zhao ha seguito il robot che gli ha detto: «Le presento il prof. Glenn Seaborg, direttore del dipartimento scientifico. Mi scusi, ma devo ritardarmi perché mi attende molto lavoro». Zhao ha sorriso divertito.

Le festose accoglienze di San Francisco, che conta fra la sua popolazione oltre 160 mila cinesi naturalizzati americani, sono stati pari all'estrema cordialità che ha caratterizzato i colloqui avuti da Zhao a Washington nei giorni scorsi, al termine dei

quali il leader cinese ha sottoscritto importanti accordi di cooperazione industriale con gli Stati Uniti. Egli non ha nascosto la sua soddisfazione. «Penso che la prima cosa che dirò ai miei figli — ha detto — sarà che non mi sarei mai aspettato tali dimostrazioni di profonda amicizia negli Stati Uniti, una massiccia dimostrazione da parte del popolo americano per la Cina». Il premier cinese ha inoltre ringraziato la stampa americana, affermando che essa aveva perfettamente compreso il suo messaggio «di pace e di stabilità per il mondo».

Intanto, nel primo commento ufficiale di Taiwan alla visita di Zhao negli Usa, è giunto un monito agli Stati Uniti a non fornire tecnologia avanzata a Pechino «per il bene della propria sicurezza e della stabilità in Asia». Lo ha affermato ieri un portavoce del governo di Taiwan, ricordando che Pechino non esclude il ricorso alla forza per la riunificazione con Taiwan.

### Del nostro corrispondente

PECHINO — Nel congedare Zhao Ziyang dalla Casa Bianca, Reagan ha detto che «persino sui temi di disaccordo il premier ed io siamo stati in grado di chiarire le nostre rispettive posizioni». Lontano dal trapistato sardonico, vediamo se è possibile chiarire anche noi, scavando con più calma tra le righe del materiale a disposizione.

Mai come stavolta forse la prima, la più importante delle «materie di divergenza», aggiunge: «Non allineamento con l'Unione Sovietica che con gli Stati Uniti».

«Stati Uniti e Cina, entrambi grandi paesi — ha insistito Zhao —, devono essere coscienti della loro pesante responsabilità nel mantenere la pace mondiale. Ma la Cina evidentemente intende far fronte a questa responsabilità in un modo un po' diverso da quello che vorrebbe Reagan «lavorando di concerto», come ha dichiarato Zhao, «con tutti coloro che nel mondo si muovono per la pace», al fine di «allentare la tensione internazionale, arrestare la corsa agli armamenti, opporsi alle politiche di potenza». Già prima di lasciare Pechino il premier cinese aveva messo sullo stesso piano di importanza lo sviluppo delle relazioni con gli Usa, la normalizzazione di quelle con l'URSS, al tempo stesso, facendo l'auspicio che si allentasse la tensione USA-URSS.

Eppure queste differenze di approccio sul tema della «stabilità e della pace» hanno generalmente avuto nel mass-media occidentale meno attenzione delle altre differenze più specificamente bilaterali tra Cina e USA: quella sul nodo di Taiwan e quelle sugli scambi economici. Non risulta che molto sia stato appianato, malgrado la firma di protocolli che aprono nuove prospettive di cooperazione industriale e tecnologica. Ma da entrambi le parti è emersa la volontà di non tirare nemmeno la corda. Il proseguimento è rinviato alla visita che Reagan dovrebbe compiere a Pechino in aprile, quando — come gli ha detto Zhao nell'accomiatarsi — «sarà possibile dare un contenuto più sostanziale ai nostri colloqui».

L'agenzia ufficiale cinese, nel dare puntualmente notizia di tutti gli altri incontri che Zhao Ziyang ha avuto negli Stati Uniti, oltre a quelli col presidente e gli esponenti dell'amministrazione in carica, sembra quasi voler ricordare che il discorso non è tanto quello dei rapporti tra Reagan e la Cina, ma quello — che va ben oltre la figura di un presidente che potrebbe anche cambia-

re — tra gli Stati Uniti e la Cina. Si spiega quindi che sia stato a San Francisco più che a Washington che il leader cinese abbia scelto di insistere in modo più esplicito sul ruolo che le relazioni Cina-USA possono avere sul piano della pace e della distensione internazionale, sia sul tema di come far sì che l'oceano Pacifico divenga davvero un oceano di pace, sia sull'intreccio tra realismo e fermezza con cui Pechino guarda al nodo Taiwan, sia sulle prospettive dei rapporti economici tra Cina e USA. È a San Francisco in-

fatti che, tra l'altro, Zhao Ziyang ha spiegato agli imprenditori americani che c'è un nesso tra rapporti politici e rapporti economici e che «mentre gli uni possono promuovere gli altri, può capitare che anche gli uni siano di ostacolo agli altri», ma ha al tempo stesso auspicato che «enormi prospettive di cooperazione tra il maggior paese sviluppato del mondo e il maggiore dei paesi in via di sviluppo non risentano dell'influenza di «problemi sul piano delle relazioni tra Stati».

Siegmund Ginzberg

## CITTÀ DI TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2-2-1973 n. 14, 8-9-1977 n. 584, 3-1-1978 n. 1, 10-12-1981 n. 741 e del Regolamento per l'attuazione di interventi di edilizia sovvenzionata (3° triennio).  
Termini abbreviati ai sensi dell'art. 10 comma 5 della legge 584/1977.

- 1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via Venchiglia 38/40.
- 2) La spesa presunta è di lire 917.484.000 (lire 522.637.000 per opere a corpo, lire 394.847.000 per opere a misura) di cui lire 763.750.000 finanziate ai sensi della legge 457/1978 (3° triennio). Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziato; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.
- 3) Si invitano le ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 TORINO - ITALIA, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato entro e non oltre il 23 GENNAIO 1984.
- 4) Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1.
- 5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: — l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara; — che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.
- 6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge. Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).
- 7) Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna. Torino, 12 gennaio 1984.

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo IL SINDACO Diego Novelli

## CITTÀ DI TORINO

Avviso di indicazione gara ai sensi delle leggi 2-2-1973 n. 14, 8-9-1977 n. 584, 3-1-1978 n. 1, 10-12-1981 n. 741 e del Regolamento per l'attuazione di interventi di edilizia sovvenzionata - 3° triennio.  
Termini abbreviati ai sensi dell'art. 10 comma 5 della legge 584/1977.

- 1) La Città di Torino intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata della ristrutturazione del fabbricato sito in Torino, via Mazzini n. 44.
- 2) La spesa presunta è di lire 3.055.170.000 (lire 1.854.990.000 per opere a corpo, lire 1.200.180.000 per opere a misura) di cui lire 2.670.190.000 finanziata ai sensi della legge 457/1978 - 3° triennio. Sarà stipulato un primo contratto limitatamente all'importo finanziato; seguirà ulteriore contratto in relazione al successivo finanziamento.
- 3) Si invitano le ditte interessate a presentare domanda in lingua italiana, su carta bollata, all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - 10100 Torino - Italia, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione postale dello Stato entro e non oltre il 23 GENNAIO 1984.
- 4) Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della legge 584/1977, nonché dell'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1.
- 5) Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: — l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o equivalente in paesi CEE) per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello a base di gara. — che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584/1977.
- 6) L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973 per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media del 50% dei maggiori ribassi scelti con i criteri indicati nell'art. 4 della stessa legge. Non saranno prese in considerazione offerte in aumento (art. 9 legge 741/1981).
- 7) Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna. Torino, 12 gennaio 1984

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo IL SINDACO Diego Novelli

EQUADOR

Conclusa la Conferenza dei Paesi latino-americani e dei Caraibi

# Interscambio, indipendenza, pacificazione: il piano economico di un'area in crisi

Approvato un ampio programma di risanamento - Appoggio al gruppo di Contadora, fermo rifiuto dell'ingerenza militare straniera - Appello alle nazioni industrializzate perché modifichino politiche e atteggiamenti

QUITO — I Paesi latino-americani e dei Caraibi hanno approvato un piano economico per superare la profonda crisi che attraversano ed hanno deciso di incrementare le esportazioni interregionali, cercare di ridurre i tassi reali d'interesse e ampliare i termini per il pagamento dei 300 miliardi di dollari di debito estero.

Al termine della conferenza economica latino-americana e del Caribe (Cela), è stata ieri approvata finalmente la dichiarazione di Quito che contiene un ampio programma di risanamento economico della regione mediante un rafforzamento dell'interscambio commerciale che eviti l'uscita di valute estere dall'emisfero.

Nel campo politico, i Paesi firmatari si impegnano a eliminare l'uso di minacce della forza nella soluzione dei conflitti internazionali, e insistono nella necessità di concordare un disarmo generale per declinare i fondi dilapidati nelle corse agli armamenti e in armamenti ad obiettivi che contribuiscono a rafforzare lo sviluppo di tutti i paesi del mondo. Il

documento manifesta preoccupazione per il riaggravarsi delle tensioni che dominano le relazioni internazionali e afferma che «l'America Latina ed i Caraibi rifiutano di essere scenario di scontri stranieri e credono fermamente che i problemi della regione devono e possono essere risolti nel loro stesso ambito, assicurando che lo spazio latino-americano sia una zona di pace».

Il documento aggiunge: «Respingiamo l'intervento che ha avuto recenti e drammatiche manifestazioni nella regione ed affermiamo la necessità di trovare una soluzione negoziata ai problemi del Centroamerica, la cui origine risiede nelle condizioni economiche, sociali e politiche che prevalgono nella zona, per cui diamo tutto il nostro appoggio politico al gruppo di Contadora».

La dichiarazione, di 31 pagine e in tre parti, rileva che la regione affronta «la più grave e profonda crisi economica e sociale del presente secolo, con caratteristiche singolari e senza precedenti», causata da fattori di origine

interno ed esterno, questi ultimi di maggior peso e più difficili da controllare. «Le politiche economiche di alcuni Paesi industrializzati hanno intaccato gravemente i Paesi in via di sviluppo e in particolare quelli della regione, in virtù della vulnerabilità e della dipendenza delle loro economie e della loro crescente partecipazione nelle relazioni economiche internazionali», aggiunge la dichiarazione.

Il documento rileva che in America Latina e nei Caraibi si è creato un alto indice di disoccupazione, è diminuito notevolmente il reddito personale reale e si è deteriorato il livello di vita della popolazione.

La dichiarazione di Quito afferma inoltre che «si richiedono dalla comunità internazionale azioni convergenti che permettano ai Paesi della regione di ristabilire presto le condizioni per la ripresa dello sviluppo».

«Avvertiamo — prosegue il documento — che non è giusto né razionale che i Paesi della regione si siano convertiti in esportatori net-

ti di capitale, aggravando in questo modo la loro precaria situazione economica, il che in fin dei conti risulterà contrario agli stessi interessi dei Paesi industrializzati e della comunità mondiale».

«Facciamo un appello formale ai dirigenti dei Paesi industrializzati — dice quin-

di il documento — sulla gravità della situazione economica della regione, sul suo alto costo sociale e la necessità di partecipare urgentemente a misure che permettano di affrontare la crisi, direttamente attraverso i loro governi e attraverso gli organismi internazionali».

GILE

## Patto d'unità contro il regime: il 3 febbraio assemblea del MPD

SANTIAGO DEL CILE — La coalizione di forze di opposizione cilene «Movimento democratico popolare» (MPD) ha affermato che «la lotta per porre fine» al governo militare guidato dal generale Augusto Pinochet «si è trasformata nel fatto più importante della vita nazionale del Cile».

Annunciando che la sua prima assemblea nazionale si terrà a Santiago dal 3 al 5 febbraio prossimo il fronte politico, composto dal Partito comunista, dal settore socialista guidato da Manuel Aledya e dal Movimento di sinistra rivoluzionario (MIR) ha esortato a fare nascere finiti per l'unità di tutte le forze contrarie alla dittatura e per aprire la strada ad un «piano comune di mobilitazione sociale che ponga fine il più presto possibile al regime militare».

CECOSLOVACCHIA

## Voci a Vienna sull'esplosione di un razzo sovietico

VIENNA — Un gravissimo incidente causato dall'esplosione di un ordigno nucleare sovietico sarebbe accaduto nel maggio scorso in Cecoslovacchia. Lo afferma il giornale austriaco «Kurier» nel suo numero di ieri.

Secondo il «Kurier», l'incidente sarebbe avvenuto il 24 maggio scorso, e in esso sarebbero morti trecento soldati sovietici. Si sarebbe trattato, secondo il giornale austriaco, della esplosione della testata di un razzo nucleare sovietico a breve gittata. L'esplosione sarebbe avvenuta accidentalmente. Il quotidiano afferma che l'informazione sarebbe stata controllata da dissidenti cecoslovacchi. A riprova indiretta di tale informazione, vi sarebbero state, sempre secondo quanto rileva il «Kurier», insolite misturazioni della radioattività nella zona della presunta esplosione da parte delle autorità cecoslovacche.

RFT

## Rapito un soldato USA addetto alla base dei Pershing

SCHWAEBISCH GMUEND (RFT) — Un soldato americano appartenente a un'unità di artiglieria missilistica che ospita i Pershing 2 è rimasto vittima la notte di venerdì di un misterioso rapimento. A denunciare la scomparsa è stata la moglie. La donna ha raccontato che il marito si è fatto vivo al telefono ieri verso le 2,45 per informarla che era stato sequestrato. Il militare americano, appartenente alla 56° brigata di artiglieria campale USA di stanza a Schwabach-Gmuend, nella Germania meridionale, sarebbe stato tamponato mentre si recava a un appuntamento con la moglie, e successivamente sarebbe stato sequestrato dagli occupanti della seconda vettura. Nella telefonata, alla moglie avrebbe anche riferito che i rapitori parlavano tedesco e che dopo averlo neutralizzato gli avevano bendato gli occhi. Non avrebbe fornito tuttavia alcuna spiegazione sul motivo del suo rapimento. Questo è stato confermato con una telefonata anonima, avvenuta verso le 13,35 di oggi, alla sede dell'agenzia DPA di Karlsruhe. La polizia militare americana sta collaborando con gli inquirenti tedeschi per far luce sul caso. La brigata cui appartiene il militare americano rapito è responsabile dei 9 missili nucleari Pershing 2 diretti operativi presso la base aerea di Mutlangen, situata a 3 chilometri da Schwabach-Gmuend. In una successiva telefonata alla moglie, ieri sera, il soldato le avrebbe chiesto di telefonare al loro parents in Florida per «sensibilizzarli sul problema dei missili».

Brevi

### URSS: vicepremier il ministro del gasdotto

MOSCA — Boris Scherbina, il ministro sovietico delle costruzioni per il gas e il petrolio, è stato sollevato dal suo incarico e promosso vicepremier ministro. Lo ha annunciato ieri la TASS.

### Chiusa l'ambasciata libica a Mauritius

PORT LOUIS — Il primo ministro di Mauritius, Aveerood Jugnauth, ha detto ieri che i diplomatici libici sono stati espulsi dal piccolo stato dell'Oceano Indiano perché interferivano negli affari interni e tentavano di destabilizzare il paese.

### Sospesi 36 giornalisti televisivi della BBC

LONDRA — La direzione della BBC ha sospeso 36 giornalisti televisivi per aver tenuto una riunione sindacale, riguardante la vertenza in corso sulla introduzione delle nuove tecnologie, durante il notturno dell'ora di pranzo.

### Minacce di «Carlos» al ministro dell'Interno RFT

COLONIA — Le minacce lanciate dal terrorista che si nasconde sotto il nome di «Carlos» contro il ministro dell'Interno tedesco occidentale Friedrich Zimmermann, hanno provocato il rinvio del processo alla presunta terrorista Gabriele Tiedemann.

### Mosca replica alle «invenzioni» sul gasdotto

MOSCA — Il gasdotto siberiano non è stato funestato da incidenti mortali, e sta funzionando secondo il previsto piano di marcia. Lo scrive la TASS in polemica con le «invenzioni» della stampa occidentale.

### Gravi disordini a Hong Kong

HONG KONG — Il centro e la periferia di Hong Kong sono stati sconvolti nella notte fra venerdì e sabato da violenti disordini a cui hanno partecipato migliaia di giovani.

### Incidenti di frontiera fra Cina e Vietnam

PECHINO — Dall'inizio dell'anno due contatti cinesi sono morti e uno è stato ferito in incidenti di frontiera con i vietnamiti. Lo afferma l'agenzia «Nuova Cina».

RFT

## Il generale silurato: Wörner ha mentito?

BOSS — Si complica ancora il «caso Kissling» (il generale già vice di Rieger al comando militare supremo della NATO silurato dal governo di Bonn) e si complica anche le cose per il ministro della Difesa Wörner. Il capo della KRIPPO, la polizia criminale, di Colonia, Jürgen Hosse, ha fatto una duplice ammissione che getta nuovi, pesanti dubbi sulla condotta del ministro. Hosse ha riconosciuto infatti, che agenti della KRIPPO hanno partecipato all'inchiesta condotta dal MAD, il controspionaggio militare, e che aveva condotto all'«accertamento» della omosessualità di Kissling, che era stata il motivo del suo allontanamento.

Non più di 24 ore prima, Wörner aveva «recisamente smentito» che alle indagini a Wörner partecipavano elementi estranei al MAD. Non solo, ma Hosse ha dovuto anche riconoscere la possibilità che i suoi

uomini abbiano potuto compiere un errore identificando nel generale il misterioso frequentatore di due locali «gay». Le tesi che Kissling abbia un sosia e che sia questo l'uomo più volte fotografato in situazioni «compromettenti», sarebbe tanto attendibile, a questo punto, che l'intera polizia di Colonia sarebbe alla sua caccia.

La posizione di Wörner, insomma, si fa precaria. Il capo della opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel, ieri ha rinnovato la richiesta della SPD per le dimissioni del ministro nel caso venga accertato il clamoroso infortunio del controspionaggio. Il suo comportamento sarebbe imputabile, quanto meno, di imperdonabile leggerezza.

Wörner, comunque, sembra intenzionato a contrattaccare. Alle prossime udienze a porte chiuse dell'inchiesta, mercoledì, sarebbe intenzionato a portare, a sostegno della propria tesi, numerosi testimoni dell'ambiente omosessuale.